LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 88 — DOMENICA 30 Marzo 1913 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1 68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La legge sulla Cassa maternità nella Provincia di Udine.

Nell'ultimo bollettino dell'*Ispettorato del lavoro*, pubblicazione periodica mensile del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, troviamo pubblicato un interessante studio del sig. Guido Picotti, Ispettore del lavoro, intorno al primo periodo di applicazione della legge sulla Cassa nazionale di maternità, legge andata in vigore il 6 aprile 1912, in tutti gli stabilimenti, opifici e laboratori del Regno; legge, che, come è noto, si prefigge lo scopo di sussidiare con 40 lire, in caso di parto o di aborto, le operaie occupate nell'industria e le quali per disposizione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non possono essere occupate al lavoro nel mese successivo al parto o all'aborto.

Il sig. Picotti, nei tre anni dacchè occupa il posto di ispettore del lavoro oltre all'attività spiegata nel combattere l'emigrazione clandestina, per modo che oggi i fanciulli che emigrano clandestinatamente sono ridotti al minimo e non si lamentano più i gravi inconvenienti del passato; oltre all'aver ottenuto importanti riforme in quasi tutte le nostre industrie, specialmente le medie, per quanto riguarda prevenzione contro gl'infortuni, condizioni sanitarie e igieniche e per quanto riguarda l'osservanza delle leggi tutrici dell'operaio; ci ha fatto conoscere condizioni nostre industriali che ignoravamo completamente. Nel bollettino stesso, difatti abbiamo letto alcune pregevoli relazioni diffuse sulle condizioni tecniche economiche ecc. dell'industria tipografica, dell'industria delle calzature.

Ed ora troviamo pubblicata questa della Cassa di maternità, la prima che vegga luce in Italia e che il Ministero stimò opportuno di pubblicare subito — come lo dichiara in una postilla « dato l'interesse speciale assunto da « questo primo studio su una zona « abbastanza larga e con carattere in« dustriale complesso. »

La relazione, messe in evidenza le prime difficoltà inerenti alle pratiche per l'andata in vigore della legge, in un periodo affrettato durante il quale ai Comuni incaricati di rilasciare i libretti alle operaie incombevano altri oneri, tra cui quello delle nuove liste elettorali, presenta un quadro statistico delle industrie soggette all'osservanza della legge, dal quale rileviamo che il numero degli stabilimenti, opifici e laboratori che nella nostra Provincia vi sono soggetti ammonta a 302, i quali occupano complessivamente 15188 donne e 6290 uomini.

Approfondendo l'esame, troveremo nella provincia queste condizioni:

Cotonifici, tessiture e tintorie 23, operai maschi 1999, donne 6223: Setifici 39, operai maschi 131, donne 5434; Ammasso bozzoli 35, operai maschi 157, donne 1488; Tipografie e legatorie 19, maschi 218, donne 92; Cartiere 5, maschi 52, donne 82; Industria del cucito 55, maschi 58 donne 509; Industrie del legno 29, maschi 343, donne 225; Industrie alimentari 31, maschi 237, donne 247; Industrie del ferro e della latta 4, maschi 64, donne 34; Industrie prodotti chimici 8, maschi 87, donne 163; Argenterie e oreficerie 3, maschi 12, donne 4; Laterizi e pietre 35; maschi 1697, donne 530; Industrie della trebbia e delle spazzole 3, maschi 1, donne 45; Industrie di applicazioni elettriche 4, maschi 148, donne 145; Edilizia 9, maschi 1077, donne 67.

L'Ispettore del lavoro è portato a considerare come industrie di stazione per il loro periodo lavorativo gli ammassi di bozzoli, la produzione dei laterizi e la depurazione della trebbia; in totale 70 industrie con 1848 maschi e 2051 donne. Queste industrie, lavorando durante un solo semestre, sono tenute in generale ad un unico versamento annuale alla Cassa di maternità.

Gli effetti della crisi

Un sesto di disoccupate

Durante il 1912, causa la crisi, hanno cessato il lavoro 5 stabilimenti; cessarono di occupare donne 13 stabilimenti; cessarono definitivamente la loro attività negli ultimi tre anni 23 stabilimenti con 216 operai maschi e 1086 donne, e cioè: Setifici 7, Tessiture 1, Industrie del legno 8, fornaci da laterizi 3, Tintorie 2, altre industrie 2.

Con la chiusura definitiva dei 23 stabilimenti accennati, si è avuta una diminuzione di operaie occupate nell'industria del 7 per cento, diminuzione che nel 1912, per la crisi industriale ha oltrepassato il 15 per cento.

L'applicazione della legge

Opposizione delle vecchie e delle suore.

Passato in rassegna il numero delle industrie e delle operaie soggette alla legge sulla Cassa di maternità, anche attraverso vari confronti e diversi rapporti, la relazione riferisce sul come fu applicata la legge e sulle difficoltà presentate, dovute in gran parte ad erronee interpretazioni da parte di industriali e degli uffici incaricati dalla riscossione delle quote semestrali di contributo.

Nota l'Ispettore che, da parte delle operaie, non si ebbero opposizioni sulla trattenuta del contributo a loro carico, salvo poche eccezioni verificatesi in operaie d'età avanzata (sono soggette dai 15 ai 50 anni), o in operaie giovanissime per ragioni di allarmi morali male interpretati dai genitori. L'Ispettore dovette intervenire, in forma conciliante ed esplicativa, soltanto nel caso delle suore addette ad opifici annesse ad istituti di beneficenza, poichè le superiore avevano minacciato il ritiro di tutte le suore qualora queste avessero dovuto inscriversi alla Cassa di maternità, minaccia che non fu mandata ad effetto poichè le superiore medesime poi si persuasero della portata umanitaria della legge, la quale non veniva affatto a ledere nè i sentimenti religiosi delle suore nè i voti da esse fatti.

L'Ispettorato del lavoro ha visitato (a tutto 31 dicembre 1912) 265 fra stabilimenti e laboratori soggetti alla legge. Di questi, 160 erano al corrente coi versamenti, 105 ignoravano la legge e questi furono diffidati a mettersi al corrente nel più breve termine, con la minaccia della denuncia all'autorità giudiziaria.

Se però il numero degli stabilimenti fuori della legge è dato dal 39 per cento, quello delle operaie è dato appena dal 4 66 per cento, poichè nei 160 stabilimenti regolari sono occupate 14480 operaie, negli altri 105 sono occupate appena 708 operaie.

Quando si tenga conto delle notizie pubblicate qualche tempo addietro dal Ministero di Agricoltura, secondo le quali per due terzi delle operaie soggette alla legge, in Italia, non era stato effettuato alcun versamento di contributi alla Cassa di maternità; la percentuale riscontrata nella provincia di Udine non può che tornare a nostro onore, tanto più se consideriamo che ignoravano la legge quei piccoli industriali che vivono spesso fuori di ogni contatto con le nuove istituzioni e lontani di preoccupazioni di leggi nuove, spesso ignorate perfino dalle autorità locali che avrebbero l'obbligo di richiamare l'attenzione dei propri amministrati su quanto le esigenze moderne portano di nuovo al riguardo delle leggi sul lavoro.

La maggior parte delle irregolarità constatate dall'ispettore nelle aziende che avevano cercato di mettersi in regola con legge, derivavano quasi tutte dal confusionismo di interpretazioni, in parte dovuto agli uffici incaricati della riscossione della nuova tassa; ciò che non deve recar meraviglia quando si conosca l'aggrovigliamento di disposizioni, bene o male chiarite, introdotte nel regolamento per l'applicazione della legge, e delle quali si è preoccupato coraggiosamente lo stesso nostro ispettore sig. Picotti, proponendo riforme radicali al regolamento in parola.

Riteniamo di riportare integralmente l'ultima parte di questo studio, che chiarisce meglio troppi pregiudizi; dimostra i difetti riscontrati, propone i rimedi giudicati migliori, dopo l'esperienza fatta.

L'accoglienza della legge nel campo industriale.

« La legge, per sè stessa, nel campo degli industriali ebbe tutt'altro che accoglienze ostili; fu anzi riconosciuto il carattere e lo scopo umanitario di essa, perciò accolta favorevolmente, benchè importasse un onere per il quale non si ebbero a sentire nella provincia di Udine che rarissime lagnanze e queste limitate a quei piccoli industriali la cui mentalità spesse volte non oltrepassa che l'immediato tornaconto proprio e giudica un inciampo tutto ciò che esce da questo concetto. Nella grande e media industria, invece, aleggia un concetto di umanità più elevato e le leggi protettrici del lavoro sono tenute in considerazione per ragioni morali da chi dirige o gestisce le aziende stesse.

« Anzi si segue con compiacenza lo sviluppo che va prendendo la legislazione operaia. Succede anzi di sentir lamentare la mancanza di istituzioni che provvedano a tutti i casi di malattia e di invalidità degli operai, e si cita volentieri l'esempio della Germania, con la quale si sente qui un maggior contatto che con altri paesi, forse per il fatto della nostra emigrazione, che si dirige in gran parte verso l'Impero tedesco, da dove riporta l'esempio delle discipline imparate. Per la medesima educazione, neppur l'elemento operaio, tolte trascurabili eccezioni, si dimostrò ostile alla lieve trattenuta semestrale, praticata da oltre i quattro quinti degli industriali, la maggioranza dei quali, o dei maggiori fra essi, ha aderito al concetto di divisione dei contributi da pagarsi per imprimere anche nella mente dell'operaio il sentimento del dovere e della disciplina alle leggi che lo tutelano.

« Ma, se la legge ebbe liete accoglienze per il suo spirito informativo, non le ebbe nella formalità di applicazione che furono generalmente giudicate troppo burocratiche e improntate ad un concetto il quale vuole quasi lasciar intravedere l'assenza di moralità e di onestà nella classe industriale, sia per la rigidezza di garanzia e di controllo, sia per la gravità delle pene.

« Gli industriali sono concordi nel gridare che le leggi sociali hanno imposto un aumento considerevole di personale amministrativo per tutte le registrazioni: questa della Cassa di maternità ha portato un aumento considerevole di lavoro per la compilazione degli elenchi semetrali, per le verifiche e le trascrizioni dei dati relativi su tutti i libretti, per le perdite di tempo non indifferente dei propri impiegati agli uffici postali allo scopo di effettuare i controlli fra elenchi e libretti, poichè molte volte, essendo unico l'ufficiale di posta, si rende necessario l'impiegato della ditta. La possibilità di omissioni, di facili errori, lascia poi l'animo sospeso sempre, sotto la responsabilità di ammende non indifferenti.

« Si può dire che la grande maggioranza degli industriali ha espresso il desiderio che la legge sia modificata nella forma di applicazione, magari raddoppiando i contributi purchè siano tolte le pratiche burocratiche lamentate.

« Quanto si consideri infatti tutto lo svolgimento, anche amministrativo, di un'industria, non si può tener conto delle ragioni che danno motivo alle lamentele esposte, se si aggiunge che un industriale, per uniformarsi regolarmente alle prescrizioni di legge deve preoccuparsi non soltanto semestralmente, ma giornalmente, per la continua fluattazione della maestranza. In quelle poche industrie, con lavoro permanente tutto l'anno, nelle quali si è trovata la regolarità desiderata nei versamenti dei contributi semestrali, in un solo semestre erano stati effettuati da 10 a 18 pagamenti, spesse volte per una o per due operie, vale a dire per il valore di una lira o di cinquanta centesimi, valore inferiore a quello relativo al tempo voluto per provvedere a tutte le pratiche inerenti.

« A modesto parere di questo Ufficio, la legge potrebbe essere notevolmente alleggerita e semplificata col determinare il pagamento dei contributi sul massimo carico delle operaie occupate in un'azienda durante il periodo lavorativo, con facoltà agli industriali di trattenere mensilmente alle operaie la quota a queste spettanti. Tale sistema permette la stessa esattezza di controllo attuale e non pregiudicherebbe affatto l'economia della Cassa.

« Per le stesse ragioni di controllo fattibile sul registro di legge, sarebbe sufficiente che sul libretto dell'operaia fosse indicata, come adesso, l'entrata e l'uscita dallo stabilimento, potendosi sempre verificare i pagamenti effettuati dalla ditta ed eventualmente anche l'effettiva occupazione. Dovrebbe essere sufficiente la presentazione di tale libretto a prova del diritto di sussidio da parte dell'operaia.

« Si potrebbero sempre considerare falsi in atto pubblico le alterate indicazioni d'entrata e d'uscita di una operaia e punirla a sensi dell'art. 278 del Codice penale, ciò che eviterebbe certamente i temuti favoritismi.

« Benchè esorbiti dall'indagine nostro lo studio della considerazione di bilancio della Cassa, si è creduto di fare qualche assaggio, nelle affrettate visite effettuate, in quelle industrie che si presentavano con maggior regolarità per vedere il rapporto esistente tra il numero delle operaie occupate e le quote semestrali pagate. I dati relativi, benchè abbiano scarsissimo valore, sia perchè raccolti in campo troppo ristretto, sia perchè nel primo periodo di andata in vigore della legge non si è stabilito quell'equilibrio della maestranza che si stabilirà in seguito, anche con i cambiamenti da stabilimento a stabilimento, non sarà inutile riferirli poichè potranno, se non altro, dar luogo a ricerche più accurate. Nelle poche indagini fatte, il numero dei versamenti è risultato di 2|5 superiore alle operaie occupate.

« Qualora si prendesse in considerazione una modifica delle disposizioni regolamentari, mantenendo l'attuale bilancio di entrata della Cassa, si dovrebbe quindi tener calcolo anche delle proporzioni sopra esposte. »

Un articolo del prof. V. Manzini sul nuovo Codice di procedura penale.

...Lunga e ardua è stata la via percorsa per giungere alla formazione del primo codice processuale penale veramente *italiano*. Il Codice defunto (al quale rimarrà, come a Menelik, un residuo di vitalità postuma finchè comincerà a funzionare un nuovo sovrano) non era italiano, ma francese nello spirito; ed ostrogoto nella lingua, ora buffamente leziosa ed ora goffamente barbarica; e nacque il 20 novembre 1859 a immagine e somiglianza del padre suo, il Codice subalpino del 1847, parto senile del Codice d'istruzione criminale francese del 1808.

Finalmente l'Italia si è emancipata anche in questa materia dall'influenza francese, dando così un nuovo colpo alla vecchia falsa asserzione, per noi diffamatoria, della fraternità intellettuale franco-italiana. L'apparire fra noi del meschino pronipote del Codice napoleonico si può paragonare alla lacrimata nascita di un mostricino, bisognoso di continue cure e di continui espedienti ortopedici per potersi reggere in gambe. La serie delle pietose rabberciature e delle riformette ossigenanti incomincia infatti pochi anni dopo la sua comparsa, e va dal 1866 al 1907. Contemporaneamente si iniziava la successione dei progetti di totale o parziale riforma (dal 1866 al 1897), che via via andarono arenandosi placidamente nelle secche dell'indifferenza parlamentare.

Ma il momento, al quale si riannoda più da vicino l'attuale riforma, è segnato dal decreto 3 ottobre 1898 (Finocchiaro-Aprile). Fu allora che si iniziarono gli studi da cui uscì il progetto completo presentato il 28 novembre 1905, alla Camera dei deputati, dall'attuale Guardasigilli.

Questo schema dopo nuovi studi, figliò l'ultimo progetto del 23 maggio 1911, il quale pure porta il nome dell'on. Finocchiaro-Aprile, Si deve alla bella e fervida ene gia di questo ministro il compimento dell'odierna riforma. Egli ebbe, pari alla forza di volontà, la larghezza delle vedute e la praticità delle idee: così che meritamente, e non per sola fortuna, ha ora la gloria d'associare il suo nome al nuovo codice. La Commissione di revisione, presieduta dal ministro ha notevolmente migliorato il progetto esaminato dal Parlamento.

Non mancheranno certamente critiche, come ad ogni opera umana. Qualche studioso, deluso nella realizzazione de suoi ideali teorici, qualche venerando magistrato o vecchio avvocato turbato dalla amara prospettiva dello sforzo intellettuale necessario per la conoscenza e per l'applicazione d'ogni legge nuova, non vorrà risparmiare i suoi strali. Ma se si dovesse dar retta ai dottrinari e agli amanti del quieto vivere, ogni riforma legislativa sarebbe sempre impossibile.

Perciò le critiche eventuali non potranno turbare la giusta soddisfazione del ministro vincitore, conscio che la critica è l'unica querula forza degli impotenti e degli ignari.

Gloria dunque alla forza creatrice: forza umana, e quindi virtualmente fallibile, ma in ogni modo ammirevole sempre.

Vincenzo Manzini.

Cronaca Provinciale

La ferrovia Maiano-Udine.

è ora oggetto di misurazioni e di studi, che diremo quasi affrettati. I lavori di campagna sono pressochè ultimati, sotto la direzione dell'ingegnere Augusto Muzzi, mandato espressamente da Roma; i lavori così detti di tavolino sono pure spinti alacremente, per modo che il progetto definitivo potrà essere — e crediamo che sarà — presentato ancora entro l'anno.

La nuova linea si staccherebbe dalla Spilimbergo-Gemona sopra Maiano e quindi scenderebbe per il territorio di Maiano-Buia-Colloredo di Montalbano fiancheggiando a tratti la strada Pagnacco e passerebbe il Cormor al di sotto di Castellerio - Feletto Umberto donde con una grande curva verrebbe a congiungersi con la Pontebba-Udine al terzo casello ferroviario, in vicinanza di Pianis.

Noi crediamo che, costruita questa ferrovia — come ormai deve ritenersi che sarà, i lavori attuali di preparazione del progetto compiendosi d'ordine del Ministero dei lavori pubblici — sarà indispensabile dotare la città nostra di una stazione succursale per passeggieri, della quale potrebbero approffittare, e i viaggiatori delle linee Villa Santina-Pontebba-per la Carnia-Udine e di quelle Pinzano - Maiano-Udine e Cividale Udine.

Lavori ferroviari

Con decreto prefettizio di ieri fu agli effetti delle espropriazioni approvato il piano di esecuzione del prolungamento di un binario di servizio per il piano caricatore militare di trasbordo, testè costruito nella stazione di **Gemona**.

Leggendo la " Guida delle Prealpi Giulie „

Come ogni buon friulano, amante di tutto ciò che concerne la sua piccola patria, mi sono fatto un dovere di acquistare la nuova « Guida delle Prealpi Giulie. »

Pur non essendo uno specialista, ma un semplice dilettante, ho potuto riscontrare che la *Parte Prima* è fatta con lodevole accuratezza e competenza, sia dal lato orografico ed idrografico, come da quello etnico, linguistico e storico, e va data ampia lode ai compilatori delle singole trattazioni. Anche la *Parte Seconda* (Descrizioni locali ed itinerari) merita lode; però mi sia permesso, per quest'ultima, fare alcune riserve. Nel capo V. Tricesimo e dintorni, descritti dal sig. Giuseppe Costantini mi soffermo solo su Colloredo M. A. limitandomi a qualche osservazione di maggior importanza. Procediamo coll'ordine della Guida.

Ivi è detto I.o « *Ufficio Postale a Mels* » e non dice nulla d'un Ufficio postale, instituito a Colloredo fino dai primi del 1911.

II. « *Osteria al Castello di Primo Venier.* » mentre non un'osteria, ma un albergo al Castello esiste, e questo è di proprietà di A. Gusella.

III. « *Un bel Caffè con birra a Caporiacco* » che è ancora da scoprirsi.

IV. « *Il Comune conta tre Parrocchie; Colloredo, Mels, Lauzzana.* » E quella di Caporiacco, dove la mettete?

V. « *Di fiere non c'è che quella di S. Biagio a Lauzana* » (questa Lauzana con un solo *zitta*, ha un sapore un po' archeologico); ma questa, signor mio non è una fiera; è una semplice sagra, con intervento, se mai, di soli animali bipedi ed implumi.

VI. « *Due mulini a palmenti, sul torrente Bevorchianas* »: ne conosciamo uno solo: sarebbe tanto gentile il sig. Costantini d'indicarci dov'è sito il secondo?

VII.o « *Una fornace a fuoco continuo con 50 operai a Caporiacco* »; mancia competente a chi sapesse scovarla.

VIII.o Descrivendo l'ingresso al Castello di Colloredo, fa menzione di « *uno scudo della nobile Casata, scolpito in pietra* ». Aveva le traveggole, il sig.r Costantini, quando ha scambiato uno scudo dipinto e scrostato, in uno scudo di pietra?

IX.o Facendo grazie a qualche altra piccola inesattezza storica e topografica; ci soffermiamo a notarne una veramente marchiana, dove dice: « *Da questo paese (Mels) i Colloredo tragono il marchesato* », mentre è risaputo, anche da coloro che ignorano il Crollalanza, che i Colloredo, sono Visconti di Mels e Marchesi di S. Sofia, castello in Toscana.

X.o « *Da Colloredo si va a Sandaniele, passando anche presso il Municipio, indi proseguendo per Ols-Pissignano - Intesano* ». Ci sono due comode vie per andare a Sandaniele: una quasi sempre in pianura per Mels-Majano; l'altra per Lauzzana - Caporiacco, un po' più accidentata, massime nei pressi di Sandaniele. Ma quella di Ols-Pissignano - Entesano, se via si può chiamare un miserabile viottolo, praticabile appena ai pedoni, sarà buona pei cacciatori, in cerca di selvaggina nelle paludi; ma non la si indichi ai galantuomini, se non per condurli a rompersi l'osso del collo. Ma forse il compilatore è seguace della teoria, che tutte le strade conducono a Roma. Ed allora ha ragione lui.

— Ho voluto fare queste osservazioni, non per spirito di critiche maligne; ma semplicemente per richiamare alla mente dei compilatori delle Guide, (se è vero che Guida vien da guidare) a volerle redigere con somma accuratezza, non contentandosi di visitare i paesi da descriversi, con la bicicletta in volata; ma soffermandosi a prendere tutte le indicazioni del caso ed a consultare con calma ed attenzione la bibliografia in argomento. *Segue la firma.*

SACILE

Funebri. — Alle 10.30 di questa mattina seguirono i funebri della signora Maria Cavarzerani-Teofoli-Partistagno. Numeroso fu il concorso di popolo e il contributo di torci.

Ai lati del carro di prima classe, spiccavano quattro belle ghirlande con le scritte: Le sorelle; il marito; il fratello; i nipoti.

Reggevano i cordoni la signora Sartori-Tomaselli Alice (nipote), la Signora Bonino, la signorina Nono (nipote), la signora Marianna Cavarzerani di Caneva, la Ines Ballarin e la signorina Gussoni.

Seguivano il feretro il fratello avv. cav. G. Batta Cavarzerani, e i nipoti dott. Iginio Nono e Adolfo e dott. Guido Sartori.

Fra le signore intervenute notiamo: la signora Camilotti, sorelle Amadio, signora Gasparotto, signore Piva, Padernelli, e signorine Basso e Pegolo.

Fra i cittadini vediamo il dott. Corazza, l'ing. Bellavitis, sig. Amedeo Camilotti, Ruggero Fabio, Eugenio Padoin, cav. Mormile, avv. Tullio Camilotti, Tito Busetto e tanti altri.

Le esequie seguirono nella chiesa arcipretale e poi il corteo, procedette alla volta del nostro Cimitero Monumentale, ove seguì la tumulazione della compianta e pia signora.

Ai parenti tutti, e in modo speciale all'avv. cav. Cavarzerani, rinnoviamo le nostre condoglianze. (*E direzione e redazione si associano, mandando all'egregio amico le espressioni della più profonda compartecipazione al suo dolore.*)

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

LATISANA

Consiglio Comunale

Sono presenti: il sindaco Peloso Gaspari Gaspare, gli assessori Donati Ernesto, Rossetti Ermanno, Torelli Nicola, Morossi Antonio.

I Consiglieri Casasola Umberto, Cassi Celso Diego, Costantini Eugenio, Durigatto G. Batta, Tantin Pietro, Matassi Giacomo, Mauro Luigi, Piloso Gaspari Carlo, Pittoni Domenico, Rossetti Antonio e Sellenati Marco scusarono l'assenza Ambrosio, Bino, Picotti, Stroili-Tagialegna.

A revisori dei conti 1912 furono nominati il sig. Durigatto G. Batta, Carlo Peloso Gaspare e Cassi Celso Diego.

A membri effettivi della Commissione Tassa Esercizio furono eletti Bossetti Antonio, Moro Domenico, Pittoni Domenico, Picotti Augusto, Bellotto Luigi.

Supplenti: Monis Fortunato, Costantini Eugenio e Trevisan Giuseppe.

Preventivo 1913 dell'Ospitale

Il Presidente dà lettura del Bilancio Preventivo 1913 dell'Ospitale a delle note illustrative dell'Amministrazione.

Vengono fatte varie osservazioni da parte dei Consiglieri Carlo Peloso Gaspari, Cassi Diego e Pittoni Domenico.

Il bilancio non può essere discusso non trattandosi di Opera Pia non sovvenzionata del Comune, ma di procedere semplicemente alla visione. La Giunta però ritenuto che il Comune sia stato leso in certi diritti che ha per stanziamenti, non fatti nel bilancio stesso, presenta una relazione colla quale chiede varie spiegazioni al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale, esponendo anche i suoi desiderata. Il Consiglio approva.

Capitolato medico. Secondo riparto.

Seconda lettura approvato ad unanimità senza discussione.

Conto consuntivo Congr. di Carità 1911.

Letto il conto stesso nonchè la nota prefettizia che lo restituiva per l'approvazione del Consiglio e le giustificazione del Consiglio d'amministrazione la Giusta propone di approvarlo con la raccomandazione al suddetto Consiglio di cercase il più possibile di limitare la beneficenza entro la sua entrata e per l'avvenire di attenersi strettamente in tutto ciò che riguarda la parte amministrativa a quanto prescrive la legge.

Il consiglio approva il conto e la raccomandazione proposta dalla Giunta.

Regolamento impiegati e salariati Comunali.

Fu approvato ad unanimità senza alcuna modificazione del capitolato proposto dalla Giunta che venne compilato in conformità alle nuove disposizioni di legge e regolamento.

PORDENONE

Nuove vie. — Consta al *Tagliamento* che sono pronti i progetti per la costruzione delle due nuove vie: una che dalla provinciale (Viale Umberto I.o) metterà alla piazzetta dell'Ospitale e l'altra che dalla via Codafora metterà sul viale dei giardini. Tali progetti saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale in una prossima seduta.

Le due nuove vie torneranno senza dubbio di utilità pubblica perchè la prima, servendo di scorciatoia, contribuirà a portare un po' di animazione in piazza castello e vie adiacenti; con l'altra verrà diminuito il transito dei pesanti carri della Fabbrica Concimi lungo il tratto della via V. E., con risparmio di spese per la manutenzione stradale.

Grazie dotali. — In esecuzione alle antiche disposizioni pel conferimento delle grazie dotali dei pii Legati « Jacopo Brausin, Erminio Trevisan, Sacerdote Francesco Pinella e Monsignor Francesco Rizzolati, la Congregazione di Carità apre il concorso a tutto 15 maggio p. v.:

a 1 grazia dotale di L. 305, di ragione del legato Brausin;

4 grazie dotali di L. 60 ciascuna, di ragione del Legato Trevisan;

a 1 grazia dotale di L. 52, di ragione del Legato Pinella;

a 1 grazia dotale di L. 26.85 di ragione del Legato Rizzolati.

Ancora sulla gita dei barbieri. — Il presidente del Comitato, signor Vittorio Ortiga ha diramato oggi una circolare invito ai colleghi per accogliere degnamente quelli di Treviso e di Udine, che verranno qui lunedì 5 maggio prossimo.

Mercoledì 2 aprile ore 8 1|2 pom. nella Trattoria alla Strada Ferrata seguirà una riunione indetta appunto con la circolare, per trattare intorno al ricevimento agli ospiti graditi.

Il presidente poi riceverà le adesioni di coloro che intendono far parte del ricevimento e della gita; e darà spiegazioni del programma stabilito già cogli ospiti e della relativa spesa.

Sappiamo che essendoci fra i barbieri molti suonatori si sta facendo le prove relative per organizzare un concerto oltre che suonare all'arrivo dei treni che portano i gitanti. Durante il pranzo ufficiale il vice presidente sig. Bressan Carlo parlerà sulle necessità di federarsi e il Segretario sig. Ortiga Antonio sull'igiene dell'arte.

Auguriamo che l'infaticabile presi-

dente e segretario abbiano l'aiuto dai colleghi per lasciare un lieto ricordo a quelli di Treviso e Udine dell'ospitalità di Pordenone.

Attivazione nuove linee telefoniche. — Ieri coll'intervento del sig. cav. ing. Maino direttore compartimentale dei telefoni dello stato e del sig. Domenico Barazza direttore della società Telefoni Alto Veneto, furono attivate le nuove linee telefoniche di Anduins-Vito d'Asio-Pielungo S. Francesco e Casiacco. Segnaliamo con piacere il fatto che i paesi di montagna s'incaminino nella via del progresso, collegandosi alla rete telefonica.

La tariffa da Vdine per i detti paesi è di L. 0.50

Pranzo d'addio. — Questa sera, una quindicina di amici hanno offerto al sig. Tonello Ernesto, applicato alla sottoprefettura e trasferito a Venezia un pranzo d'addio. Degni di nota furono i brindisi del signor Zonelli e di Adamo Aristide.

Cronaca degli affari.

Un altro fallimento. — Su ricorso della Ditta Strumia Cermelli e C. di Milano, il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento di Tonon Adone, commerciante di Sacile. Fu nominato Giudice delegato l'avv. Ugo Foà, curatore provvisorio l'avv. Cosimo Generio. Al 14 aprile è stata convocata la riunione dei creditori; al 24 termine per l'insinuazione crediti ed al 15 maggio chiusura processo verbale. Da informazioni assunte risulta che il Tonon sia fuggito per ignoti lidi.

Il concordato dell'ing. Zenari. — Con circolare 11 novembre 1911 l'ing. Zenari Aristide convocò i suoi creditori per venire ad una concorde intesa per risolvere le difficoltà che gli rendevano impossibile proseguire nella sua azienda commerciale pur avendo un attivo di L. 641,784 ed un passivo di 329,480. L'adunanza si tenne a Pordenone il 23 stesso mese con intervento di creditori per L. 278,679.47 e si convenne che la situazione si presentava solida e che il Zenari si trovava in istato di pagare il 100 per cento. Fu nominata una commissione di 3 creditori ai quali lo Zenari chiede procura legale. Le persone elette furono: avv. Antonio Querini, ing. Mazzolini e Morassutti Antonio; venti giorni dopo furono convocati i creditori. L'attivo era formato dall'officina e Fonderia di Pordenone, più l'officina Idro-Elettrica di S. Quirino.

La commissione liquidatrice trovò conveniente la cessione dell'impianto di S. Quirino e si eseguì la vendita alla Società Elettrica per lire 160 mila e vennero con questi soddisfatti integralmente i creditori chirografari a lire 100 ed i creditori fornitori nella misura del 60 0|0. Venne pure rifiuse al marchese Ghirardini la sua quota di interessenza.

Una circolare del 31 maggio 912 avvertiva i creditori che per inevitabile ritardo nell'esazione dei crediti si doveva rimandare i pagamenti al 31 dicembre successivo. La Commissione, fatto notare che le pratiche di cessione dell'azienda erano fallite, rassegnava le sue dimissioni dando nel contempo la situazione del bilancio: attivo lire 245.251, passivo l. 205148; differenza attiva lire 40103, calcolando l'officina di Pordenone in lire 150250 come da perizia dell'ing. Mior.

Il 19 novembre 912 l'ing. Aristide Zenari fece istanza al nostro Tribunale di ottenere il concordato preventivo con la percentuale del 66.66 per cento, con garanzia dell'officina, del macchinario. All'istanza venne unito pure lo stato del bilancio che dava un attivo di L. 431,309 ed un passivo di L. 380285. Il Tribunale convocò i creditori e l'adesione di questi avendo altrepassato i tre quarti, con sentenza in data di ieri 28 marzo venne omologato il concordato preventivo con tutti gli effetti di legge.

FAGAGNA

Inaugurazione dell'ufficio telegrafico. — 29. Oggi venne qui il signor Ispettore Gisboran per il collaudo dell'impianto telegrafi.

Titolare di esso nominato il sig. Luca Caprino, pure titolare dell'ufficio Postale il quale da due anni con zelo, e amore lo dirige, siamo sicuri ed auguriamo all'ottimo giovane che altrettanto continuerà a fare per quello telegrafico.

Oggi furono spediti telegrammi a Milano donde in meno di due ore si ebbe la risposta. La popolazione tutta è soddisfattissima del nuovo servizio.

CASARSA

Incendio. — 29. Verso le quindici d'oggi si sviluppò improvviso e minaccioso un incendio nei locali di Colussi Giuseppe detto Zuppiela. Le fiamme si comunicarono rapidamente da una legnaia, al fienile, alla stalla, ed alla casa d'abitazione.

Va particolarmente lodata l'opera pronta ed efficace dei soldati del nostro presidio accorsi con lodevole premura in buon momento per circoscrivere l'incendio che avrebbe potuto essere d'anni considerevolissimi. La causa è accidentale.

I danni ammontano a circa tre mila lire. I locali sono assicurati.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Sponsali. — 28. Il nostro egregio dottor Aroldo Menicoff si uni civilmente in matrimonio con la signorina Candotti Rosalia.

Nell'occasione esso sposo, offrì alla Congregazione di Carità lire 100 che vennero distribuite ai poveri.

In segno di gratitudine l'ente ed i beneficati sentono il dovere di augurare agli sposi ogni felicità.

S. MARIA LA LONGA

Luce elettrica. — L'egregio industriale signor Paolo Turchetti di Bicinicco ci fornirà quanto prima la luce elettrica, come ne ha già dotato il suo comune. I lavori d'impianto per trasportare fin qui l'energia procedono infatti alacremente, sotto la sua costante sorveglianza; cosicchè si crede che fra un mese alla più lunga anche S. Maria avrà la sua bella luce, come l'hanno tanti altri comuni del nostro Friuli. Un bravo all'intraprendente sig. Turchetti.

Il rinvio della sagra. La tradizionale sagra nostra annuale, non potuta solennizzare lunedì 24 morente (seconda festa di Pasqua) per il pessimo tempo, fu rimandata al 15 aprile; e si sta preparando un bel programma di divertimenti popolari e... completando il rifornimento di vini e proviande per il numeroso esercito di ospiti che si attende.

TARCENTO

Il telegramma del Sindaco al col. Cantore. — Il nostro Sindaco cav. Serafini ha inviato ieri al col. Cantore comandante dell'8.o Regg. Alpini che sì bella prova di valore ha compiuto contro i ribelli nell'ultimo scontro avvenuto al Gharian, il seguente telegramma:

Col. Cantore 8.o Alpini Gharian-Tripoli. Tarcento orgoglioso eroismo nostri Alpini esprime felicitazioni vivissime intrepido Condottiero, ufficiali, soldati — unisce sensi cordoglio profondo valorosi caduti — voti sollecita completa guarigione feriti.

Sindaco *Serafini.*

TOLMEZZO

A proposito del fallimento Lizzi. — 29. Ho letto sulla «Patria» di ieri che nel fallimento Lizzi la piazza di Tolmezzo sarebbe creditrice di lire 10.000.

Da informazioni assunte mi risulta che nessun istituto di credito del paese ha ragioni di credito verso il sig. Lizzi stesso per cui deve trattarsi di qualche privato ma molto probabilmente fuori di Tolmezzo.

Il Battaglione Tolmezzo socio perpetuo della Croce Rossa. — Anche qui nel pomeriggio d'oggi venne aperta una pubblica sottoscrizione per iscrivere il valoroso Battaglione Tolmezzo fra i soci perpetui della Croce Rossa italiana Eccovi l'elenco dei primi sottoscrittori: avv. Beorchia Nigris delegato della Croce Rossa per Tolmezzo L. 5, cav. Lino De Marchi L. 5, signora Gina De Marchi 5, dott. Pietro Moro 2. cav. Dante Linussio 5.

A proposito del ritardo dei treni della Veneta — ritardi che in questi tempi di emigrazione si riscontrano anche nelle ferrovie dello Stato — Don Paulo parla sul *Giornale di Udine* come un libro stampato: si associa ai moccoli dei viaggiatori e dei facchini e dimentica che i rappresentanti della Carnia e Canal del Ferro or non son molti mesi, accettarono le condizioni della Veneta che accordava un miglioramento all'orario a patto di fare il servizio con una macchina sola fino in maggio.

Si vede che don Paulo non è al corrente dei moccoli dei viaggiatori ai quali unisce delicatamente i suoi e non ricorda nemmeno che in maggio in base agli accordi fra la Veneta e i rappresentanti della Carnia, e del Canal del Ferro andrà in vigore l'orario con un nuovo treno e che quindi da allora il servizio verrà fatto con due macchine e quindi con più precisione. A meno che la Veneta non si spaventi dei moccoli di Don Paulo...

GEMONA

Nozze cospicue. — Stamane, l'ingegnere del Genio Civile dott. Lionello Ferrari, figlio del vostro concittadino comm. Pio Vittorio prefetto di Arezzo (uno dei reduci di Villa Glori), giurò fede alla gentile e avvenente signorina Caterina de Carli, figlia del signor Ugo industriale di qui.

Testimoni furono i signori Giuseppe De Carli; madrina, la signora Eva Ferrari Celotti, sorella dello sposo. Uno dei padrini doveva essere l'avv. Giuseppe Giolitti figlio di S. E. il presidente dei ministri, e amico intimo dello sposo; ma essendo egli indisposto, incaricò di rappresentarlo il dott. Celotti.

Al lieto evento fu presente anche il padre dello sposo.

Numerosi e splendidi i doni. La coppria felice partì col diretto delle 10 e mezza alla volta di Venezia, residenza dello sposo. Vadano ad esse le più sincere felicitazioni ed i più fervidi auguri.

ENEMONZO

Ferimento accidentale. Prego rettificare l'articolo di Enemonzo inserto sulla Patria N. 86 del 28 andante poichè il Giulio Zamolo ferito non è un mio apprendista, ma entrato in officina mentre io all'esterno attendevo a ferrare cavalli, mise in movimento il trapano, causandoli il ferimento suddetto. Tanto per la verità.

BORDANO

Feste ai reduci a Interneppo. 29. — Ieri sera nella sala della latteria seguì la distribuzione delle medaglie-ricordo ai reduci dalla Libia. Il sig. Francesco Rossi figlio del sindaco lesse un bellissimo discorso che fu salutato da lunghi fragorosi applausi.

Ecco i nomi dei reduci: Rossi Vittorio sergente maggiore 79 fanteria (Bengasi). Rossi Giovanni di Pietro, soldato Battaglione Fenestrelle. Rossi Giovanni fu Girolamo, caporale 20 fanteria (Tobruk). Picco Giovanni soldato 57 fanteria (Homs). Piazza Leonardo soldato 57 Fanteria (Bengasi Rodi).

CIVIDALE

Decesso. — L'amico Pietro Bier, negoziante di qui fu nuovamente colpito dalla sventura. Un mese fa circa gli moriva una bambina di tre anni; questa mattina, alle 10 nel Civico ospitale, è morta Angela Cantarutti, d'anni 36 di lui moglie, dopo lunga malattia. A disgraziato amico sincere condoglianze.

Mercato. — 29. Il mercato mensile bovino odierno riuscì interessantissimo per il numero e per la qualità di animali.

In quanto ad affari si notò un ristagno.

Il mercato settimanale dei diversi generi che si contrattano sulla piazza, fu pure animatissimo. I prezzi oscillarono, su per giù, come l'ultimo sabato.

Il burro fu incettato a L. 2.70 le uova a L. 7 30 al cento. Il pollame venne pagato sulla media di L. 1.70 al lo do. Patate e fagiuoli a prezzi variati secondo la qualità e quantità.

Il granoturco senza notevoli oscillazioni.

Le legna ed il carbone a prezzi soliti.

La morte d'un illustre concittadino?

Fu appresa con vivo dispiacere la notizia della morte del generale Bucco, nostro concittadino nato a Cividale nel 1840, avvenuta il 16 corr. a Firenze ove il generale risiedeva da parecchi anni. Il suo stato di servizio, era quanto mai brillante e lusinghiero.

Alla sua memoria mandiamo il saluto reverente.

BUIA

Mercato. — Lunedì 31 avremo il mercato mensile che doveva aver luogo lunedì 24 e che venne rimandato perchè di giorno festivo.

Nell'attesa di nuovi importanti avvenimenti.

L'avvanzata taliana in Libia.

Il bombardamento di Scutari contro il fermo volere delle Potenze.

Abbiamo pubblicato ieri la notizia che le potenze, ove il Montenegro non aderisse a dare le richieste soddisfazioni all'Austria ed a togliere l'assedio da Scutari, effettuerebbero il blocco delle coste montenegrine o quanto meno farebbero una dimostrazione navale contro il Montenegro. La cosa è confermata, oggi; ma perviene nello stesso tempo la voce che il bombardamento contro Scutari fu ripreso. Il vecchio re Nicola manterrebbe fermo il suo proposito di entrare a Scutari vittorioso.

Militarmente, nulla è cambiato... almeno per la Sublime Porta.

Il Gran Visir, malgrado la caduta di Adrianopoli e la possibilità per i bulgari di mandare gli 80 mila uomini che l'assediavano contro la linea di Ciatalgia, affermò che «sarebbe erroneo credere siasi creata una nuova condizione di cose la quale ponga la Turchia in una situazione penosa».

— Anche noi — soggiunse il gran visir - e prima che la Bulgaria lo facesse, dirigemmo nuove grandi masse verso Ciatalgia e facciamo venire riserve dall'Asia Minore... Noi manteniamo tutte le posizioni, che sono più avanzate di quanto fossero dopo la fine della prima fase della guerra: i bulgari pensino frattanto a riconquistare le loro vecchie posizioni. Di una marcia su Costantinopoli non si può seriamente parlare.

Il bulgari avanzano oltre il lago Derkos?

Vienna 29. — La «Neue Freie Presse» ha da Sofia correre voce che l'esercito bulgaro abbia girato il lago Derkos e avanzi con successo.

Uno sbarco di soldati europei a Costantinopoli e a Rodosto se i bulgari marcieranno sulla capitale turca.

Vienna 29. — La «Neue Freie Presse» ha da Londra che le potenze avrebbero già preso in considerazione la eventualità che i bulgari passassero la linea di Ciatalgia. In questo caso si penserebbe allo sbarco di distaccamenti dei soldati europei a Costantinopoli e a Rodosto, ma probabilmente più per impedire lo scoppio di eventuali disordini che per ostacolare l'avanzata bulgara.

Il saluto di Sofia a Sciukri pascià

Sofia 29. — Dopo l'arrivo del treno speciale da Adrianopoli che trasportava Sciukri pascià ed altri dodici generali turchi il comandante di città tenne alla stazione addobbata con bandiere bulgare, il seguente discorso in lingua francese a Sciukri pascià:

«Benvenuto, Eccellenza. Tutto il mondo ammira tanto i vincitori che i vinti di Adrianopoli. La Bulgaria è piena di alta stima ed ammirazione per i grandi eroi di Adrianopoli. Voglia, V. E. nella sua sventura essere certa della nostra sincera ammirazione».

Sciukri pascià ringraziò in lingua tedesca dicendo essere egli animato dagli stessi sentimenti.

Allorchè Yaver pascià udì oggi che Adrianopoli era caduta e che Sciukri pascià era arrivato a Sofia, proruppe in lagrime.

Il passo delle Potenze a Belgrado

Belgrado 29. — Da parte ufficiale si comunica che i rappresentanti delle grandi Potenze hanno fatto alle 5 pom. singolarmente un passo relativo alla decisione delle grandi Potenze nirca i confini settentrionale e nord-orientale dell'Albania e il toglimento dell'assedio di Scutari. Pasic dichiarò che prendeva atto della comunicazione e che avrebbe risposto dopo essersi messo d'accordo con gli alleati.

Da parte ufficiosa poi si comunica che la nota delle grandi Potenze presentata nel pomeriggio contiene la comunicazione che le grandi Potenze si sono accordate perfettamente circa i confini settentrionale e nord-orientale dell'Albania, e che quindi la continuazione della guerra non avrà alcuna influenza sulla questione albanese. Le grandi Potenze invitano il Governo Serbo a togliere l'assedio di Scutari, a sospendere le ostilità nei territori appartenenti all'Albania ed evacuare quanto prima possibile quei territori. In pari tempo le grandi Potenze ritengono necessario che si prendano provvedimenti d'urgenza, secondo quanto dicono alcune delle Potenze per guarantire la sicurezza materiale dei cattolici e dei maomettani di nazionalità albanese, e secondo la dichiarazione delle altre Potenze, per guarentire la libertà materiale e religiosa dei cattolici e dei maomettani.

Trasporti di guerra italiani partiti per ignota destinazione.

Napoli 29. — Oggi ultimato il loro carico, sono partiti per ignota destinazione i piroscafi: *Lazio*, *Albaro* e *Solferino*. Essi sono tutti comandati da tenenti di vascello e sull'albero di trinchetto è stato issato l'orifiamma di guerra. I trasporti hanno caricato soltanto del materiale di guerra, perchè le truppe saranno imbarcate in una località che è tenuta segreta. (*Probabilmente, si tratta della spedizione per occupare le baie di Solum e di Tolemaide, di cui parlavano le notizie di ieri, e che avrebbe per fine l'avanzata delle nostre armi della Cirenaica*).

L'avvanzato in Tripolitania.

Tripoli, 29 — La brigata Montuori ha occupato Rumia. Si sono presentati i capi del Riayna, Zintan e Fessato a domandar perdono.

Tutte le truppe della divisione Lequio si trovano concentrate a Jeffren, donde proseguiranno al più presto per Zintan. Nel castello di Jeffren furono trovate molte provviste di polvere e tutto il macchinario per fabbricare cartuccie.

Stamane tutti gli ulema e i notabili di Tripoli si sono riuniti al municipio ed hanno delegato Hassuna pascià e il capi di recarsi al castello per esprimere la loro gioia per l'occupazione del Gebel.

Quaranta capi arabi arrivano a Tripoli per sottomettersi

Tripoli 29. — Iersera sono arrivati direttamente da Orfella dopo due giorni di viaggio, sette camions recanti una quarantina di importanti capi arabi dell'Orfella meridionale e del Fezzan, che vengono a Tripoli a fare atto solenne di sottomissione. Essi rappresentano alcune forti tribù remote, le quali, sino a poco tempo fa, avevano mantenuto un contegno relativamente ostile a noi.

Li ha condotti a Tripoli il valoroso residente di Orfella, tenente Antonio Negri, che ha saputo, coll'abilità e coll'attività instancabile, conquistarsi simpatia nelle popolazioni più restie. Questi capi saranno ricevuti dal Governatore. Tra essi vi sono il figlio del famoso Sef El Nassir, il capo Sciambi, il capo Febeda. Dovrà pure arrivare a cavallo col suo seguito l'influentissimo capo Uebi, che domina una delle più ricche tribù.

La Commissione d'inchiesta sul palazzo di Giustizia in Roma e l'on. Riccardo Luzzatto.

Fra i nomi di deputati apparsi in occasione dell'inchiesta sugli sperperi nella costruzione del palazzo di giustizia in Roma, vi fu, com'è noto, anche quello dell'on. Riccardo Luzzatto, deputato di S. Daniele. La commissione se ne occupò ieri, votando all'unanimità il seguente giudizio:

«La Commissione, pur rilevando come non esista una legge che impedisca agli avvocati deputati di assumere il patrocinio di cause contro lo Stato, osserva nondimeno come l'on. Riccardo Luzzatto **avrebbe dovuto sentire il dovere, come deputato, di astenersi dall'esercitare una ingerenza in senso contrario agli interessi dello Stato** *— nella transazione fra la ditta Borelli e Ricciardi e lo Stato — sopratutto trattandosi di materia extra-giudiziale».*

Sarà pubblicato tutto il corteggio scambiato fra il sottosegretario di Stato on. Pozzi e l'on. Luzzatto che sollecitava presso il medesimo la transazione fra lo Stato e la ditta Borelli-Ricciardi; transazione avvenuta per lire 945 mila, mentre l'ufficio tecnico governativo opinava che, anche largheggiando, fosse da liquidarsi in lire 600 mila.

Il giudizio della commissione sull'on. Luzzatto è grave.

Notizie in breve.

Il Bollettino delle ricompense per atti di valore nella guerra italo-turco che uscirà nella prossima settimana, comprende altri 7 mila nomi.

— Oggi a Spezia ha luogo il varo della nuova regia nave *Andrea Doria*.

Cronaca Cittadina

Lettera dal Garian di un soldato concittadino.

Siamo grati al signor Clemente Beltrame, di via Anton Lazzaro Moro, 71, il quale ci favorì una lettera del figlio Erminio che trovasi nel battaglione Tolmezzo. I lettori la leggeranno con vivo interessamento. Eccola senz'altro:

Teladut, 21 marzo 1913.

Cari genitori,

Era il 20 marzo, giorno di festa per noi, come aveva stabilito il comandante la brigata. Verso le 4 pomeridiane, uno dei nostri battaglioni doveva rallegrare gli altri coi soliti spettacoli delle feste militari: musica, corse, salti, giuochi, ginnici ed umoristici, canti, ecc. Era stata una giornata serena e calda; ma ecco che quando tutti gli allegri militari stavano preparandosi per partecipare alla festa — o come attori o come spettatori — (e n'eravamo tanto più desiosi, inquantochè da parecchio tempo n'eravamo rimasti privi); un'improvvisa scarica di fucilate tutti ci turbò. Il nemico minacciava l'ala destra dei nostri avamposti e impediva le operazioni pel trasporto acqua delle salmerie.

Era silenzio. Tutti i cuori palpitavano nell'ansia. Le cornette suonavan l'allarmi. In un attimo la truppa fu pronta sulla linea del fuoco. I cannoni da montagna e da campagna cominciarono a tuonare sordamente da un punto all'altro continuando la loro musica per circa quattro ore. Il sole calava: e le tenebre caddero a coprire la terra. Ma sorse la luna a rischiarare tutti. Noi, armati di tutto punto si attendeva di momento in momento un nuovo attacco. Si riposava; e il sonno cominciava a serpeggiare tra le file quando alle 22 nuove scariche di fucileria nemica ci colsero di soprassalto. In un attimo furono tutti pronti per dare rinforzo ai nostri avamposti. Le pallottole fischiavano nell'aria rischiarate dalla luna e venivano a cadere sui nostri accampamenti.

Silenziori si aspettava l'ordine di portarci alla linea del fuoco. Ci fu un momento di sosta e ci potemmo allora portare evanti. Giungemmo sul cantone di fronte al nemico. Si inastarono le baionette; girammo a sinistra e si fece un alt! Poi, avanti. Non avevamo fatti trenta passi che il colonnello, che ci precedeva, gridò: Friulani, alla baionetta! Savoia!

Dai nostri petti uscì impetuoso ripetuto più volte il grido fetidico; Savoia! e avanti di corsa. Io mi trovavo tra i primi, dietro il mio capitano. Correvo quanto più m'era possibile. Una scarica fischiò.

Ci gettammo a terra, e caricammo i fucili. Le pallottole piovevano come grandine. Riprendemmo la corsa giù nella valle ove il nemico erasi rifugiato. Caricammo più volte alla baionetta e ripetemmo il fuoco. Era un inferno.

Chi a terra sparava, chi correva in cerca di un riparo per poter sparare e non essere colpito; insomma più d'un'ora di fuoco infernale. Un tenente cadde ai miei piedi ferito alla testa; un caporale a me vicino colpito alla spalla e un sergente.

Si cessò il fuoco: lontano si udirono alcune scariche dal nemico in fuga. Ci radunammo, si verificarono le perdite. Soltanto i tre feriti di cui dissi. Fummo felici perchè si credeva ci fossero certo dei morti. Poco dopo andammo a verificare la perdita del nemico. Trovammo sei morti, un ferito, un cavallo morto, un puledro vivo e un asinello carico di munizioni. Ci ritirammo: erano le due di notte: un altro battaglione venne a darci il cambio ma nella notte null'altro accadde.

Il giorno dopo sul luogo del combattimento trovammo altri sette nemici morti e un ferito che erasi nascosto in una grotta. Io l'aveva visto entrare nella sera, gli avevo sparato contro e poi avevo proseguito la corsa. Fu un bel combattimento e oggi 21 marzo abbiamo festeggiato il giorno speso nella battaglia.

Felice di potervi scrivere mentre iersera non lo credevo vi saluto e vi bacio tutti vostro *Erminio.*

Due friulani morti in guerra

Della morte dell'alpino Rodolfo Pittino di Girolamo, da Dogna, che combettè gloriosamente a Derna, e dell'artigliere di montagna Ubaldo Covassi della classe 1890 da S. Giovanni di Manzano, non è stato parlato mai, finora, che poi ricordiamo.

Entrambi avevano risposto con entusiasmo all'appello della Patria, e si batterono per l'onore d'Italia con fierezza da friulani; entrambi furono spenti dalla fatalità del caso, l'uno annegato in mare, l'altro ucciso dal tifo.

Rodolfo Pittino si era recato al bagno sulla spiaggia del mare in località che non aveva mai presentato pericolo.

Ad un tratto, mentre avanzava oltre la spiaggia, sparì senza gettare alcun grido e senza alcun movimento, probabilmente per un malore improvviso. L'ufficiale presente avvertì la cosa e si gettò in mare vestito per tentar di salvarlo; ma la corrente ed il vestiario resero vano ogni suo sforzo.

Ritentò una seconda volta, ma il Pittino era già sparito completamente e non fu che molto dopo che le onde lo restituirono alla spiaggia.

Al povero estinto furono tributate onoranze in Derna dal Battaglione Verona, presso il quale era effettivo.

Gli venne data sepoltura nel Cimitero del «Faro», e la sua tomba fu distinta con apposita lapide.

L'artigliere Ubaldo Covassi, dopo qualche tempo di sua permanenza in Libia, contrasse il tifo.

Fu portato sulla nave ospedale «Menfi» per essere trasportato all'ospedale di Palermo; ma durante la traversata soccombette.

La sua spoglia dorme nel cimit[ero] di Palermo.

Alle due famiglie orbate da ta[le] sciagura il cav. Zilli mandò un s[us]sidio, a nome del Comitato Friul[ano] di Soccorso.

Per i feriti e le famiglie dei friulani morti in Li[bia]

Riapriamo con animo fidente la s[ot]toscrizione. fidente perchè sentia[mo] che cittadini e comprovinciali n[on] mancheranno di rispondere all'appel[lo]. Il Comitato friulano di soccorso [ha] esaurito i suoi fondi. Ora che un ba[t]taglione composto quasi interamen[te] di friulani ha rinnovato le prove [del] valore tradizionali nella nostra gen[te] è dover nostro di mostrarci ricon[o]scenti verso quanti sparsero il lo[ro] sangue per affermare la potenza del[la] Grande, per riconsacrare l'onore [e la] gloria della Piccola Patria, del «for[te] Friuli».

Prime offerte: Francesco Micoli [L.] 10. Domenico Del Bianco 5.

La signora del prefetto visita le carce[ri]

Nel pomeriggio di ieri, la signo[ra] Luzzatto Weillschott, moglie del [sig.] Prefetto, visitò le nostre carceri. E[ra] accompagnata dalla signora Passer[ini] dalla marchesa Costanza di Colloredo Mels, dalla signora Giacomelli de Stabile. Fu loro guida il procuratore del Re avv. nob. Farlatti. Le gentili s'intrattennero per circa un'ora nel «doloroso luogo», avendo parole di c[on]forto per i disgraziati e le disgrazia[te] ivi rinchiuse.

Giunta Prov. Amministrativa

Ricorso respinto.

Nella seduta della Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso fu ieri pubblicata la decisione in merito al ricorso presentat[o] dal sig. Vintani nob. Nicolò contr[o] la Deputazione Provinciale per licenziamento dal posto di vice-econom[o] del Manicomio. La Giunta dichiarat[a] la propria competenza eccepita in v[ia] pregiudiziale dal patrocinatore del ri[]corrente avv. Celotti a ricevere il ri[]corso e a giudicare nel merito ha sen[]tenziato:

E' respinto il ricorso del sig. Vintani nob. Nicolò contro la Deputazio[ne] Provinciale. Compensate le spese [di] lite. Dimidiate quelle di sentenza.

Contro il Comune.

Nella stessa seduta di ieri fu di[]scusso il ricorso del sig. Luigi Ross[i] fu Giuseppe contro deliberazione de[l] Consiglio Comunale di Feletto che l[o] licenziava dal posto di guardia co[]munale. Era presente il ricorrente assistito dall'avv. Antonio Bellavitis [e] rappresentava il comune l'avv. L[evi].

Fatta la relazione dall'avv. Quag[lia] ebbe la parola l'avv. Bellavitis che [in] via principale sostenne l'annullamento della deliberazione consigliare e in via subordinata un risarcimento dann[i] in L. 2000. L'avv Levi ribatte le ra[]gioni dell'avversario sostenendo le ra[]gioni del comune; e dimise alla Giunt[a] una sua conclusionale.

L'assemblea degli agenti di Commercio fu, tenuta iersera. Ap[]provato il verbale della precedente [e] udite alcune comunicazioni; pres[e] atto delle dimissioni presentate da[l] vecchio collettore sociale Gio. Batta Gilberti, il buono e popolare Sior Tita che fu anche per lunghi anni fatto[]rino della Società operaia; e approvò unanime di esprimergli plauso e ri[]conoscenza per il diligente modo co[l] quale adempì l'incarico delicato per oltre 25 anni, nonchè di offrirgli un modesto ricordo.

Approvò quindi la relazione morale della presidenza e l'ordine del giorno dei revisori che proponeva di votare il bilancio portante il patrimonio della società a l. 185.852,12 con aumento di l. 6941 78 su quello esistente al 31 dicembre 1911.

Elesse per acclamazione arbitri: on. Giuseppe Girardini, rag. cav. Luigi Spezzotti, cav. Emilio Pico.

Per la nomina di sei consiglieri [e] di tre revisori dei conti, s'iniziò l[a] votazione che sarà continuata anch[e] oggi dalle 10.30 alle 12.

La morte e i funebri di un reduce dalla Libia.

Ieri è morto al nostro ospedale militare il caporal maggiore Carlo Gorgatti da Brugnera del 2.o artiglieria da montagna.

Il povero giovanotto trovavasi in licenza reduce dalla Libia, ove aveva preso parte a parecchi fatti d'arme, quando in seguito a forte itterizia dovette ricorrere all'ospedale militare della nostra città. Era degente nel nosocomio da poghi giorni. Ieri l'infelici ha dovuto soccombere al morbo.

Stamani alle 8 seguirono i funerali commoventi. Seguivano la bara che racchiude le spoglie di un valoroso colto dalla morte lungi dalle pugne per la Patria, la mamma e il fratello addoloratissimi. E accompagnarono il commilitone spento rappresentanze di tutte le armi del presidio.

Alla memoria del povero soldato un mesto saluto, alla desolatissima famiglia l'espressione viva del nostro cordoglio.

Suicidio o disgrazia?

Un annegato.

Alle 10.30 di questa mane fu rinvenuto in un fossato a Gervasutta, vicino al mulino Ferrari sul viale Palmanova il cadavere di un annegato.

L'annegato sarebbe un vecchio zoppo che abita fuori porta Ronchi. Ne ignoriamo il nome.

Crediamo sia certo Durisini, fabbro

Uno "Stradivario,, della Czarina Caterina.

Fra la collezione di un inglese appassionato trovavasi a Londra uno dei migliori e più bei violini dell'apogeo del celebre maestro Stradivario. Questo straordinario violino fu comperato direttamente dalla czarina Caterina di Russia e formò per parecchio tempo l'orgoglio della grande sovrana, molto amante dell'arte.

Questo Stradivario è sorprendente per la sua perfettissima conservazione ed il suo suono seduce tutti i maestri di violino contemporanei che hanno cercato di assicurarsi il prezioso strumento.

Tale capolavoro fu comperato or non è molto dal nostro primo violinista del tempo, il grande virtuoso *Franz von Vecsey*, che ha giudicato il prezioso violino essere il migliore del mondo, e lo pagò l'enorme somma di centomila franchi.

Il Vecsey possedeva già uno «Stradivario» splendido, che era appartenuto al celebre Maresciallo Berthièr, che comperò quattro anni or sono a Parigi per novantamila franchi. Egli può così vantarsi ora di avere i due più straordinari violini che esistano.

Il violino già posseduto dalla czarina Caterina di Russia, farà udire le sue note incantatrici *lunedì sera 31 corrente al Teatro Sociale*... e si aggiunge così, all'attrattiva già grande di udire il Vecsey, l'altra non meno grande di apprezzare il violino migliore e più celebre del mondo.

Privative industriali.

ESPIGI ci invia da Roma in data 28:

La Gazzetta Ufficiale del Regno n. 72 in data di ieri 27 corr. marzo, pubblica l'elenco degli attestati di privativa industriale di complemento, di riduzione e di prolungamento rilasciati durante la 2.a quindicina di ottobre 1912.

Fra i molti nomi dei titolari della privativa, figurano due udinesi:

Nigris Giuseppe, di Udine, per fanale ad olio a flusso intermittente.

Bonacina Marino, di Udine, per regolatore per spazzole sbattitrici di filanda.

Funerali Baseggio. — Alle ore quindici di ieri seguirono i funebri del conosciutissimo Francesco Baseggio, sopranominato «Il cogo dall'Albergo d'Italie».

La bara posava entro una carrozza di III.a classe, ed era sormontata dalla splendida corona che la moglie e i figli tributavano al loro diletto. Essi poi seguivano dolenti la salma. Indi veniva lunghissimo stuolo di accompagnatori.

Ecco l'elenco delle ghirlande: Gino e Augusta con affetto; Famiglia Riva e nipoti; I proprietari dell'Albergo d'Italia; I colleghi d'arte; Gli amici di Vittorio al suo Papà; I camerieri al caro Francesco; Famiglia Dal Dan; Amici e conoscenti.

Francesco Baseggio naque a Conegliano e fu allievo dei signori Antonio e Gioachino Antoniazzi, proprietari dell'Albergo all'Europa. Venne poi a Udine e per quattordici anni fu Capo cuoco all'Albergo d'Italia, indi proprietari dell'Albergo al Telegrafo o della Trattoria ex Lorentz. Da circa sette anni era occupato alla Trattoria Burghart della stazione ferroviaria. Seppe farsi benvolere dappertutto (come lo attestano i lunghi anni di servizio) e da tutti. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Arresto. — Fu ieri arrestato, nel pomeriggio nei pressi dello stabilimento Volpe in Chiavris dai vigili urbani certo Ernesto Foi d'anni 25 abitante ai Rizzi perchè commetteva atti osceni. Il porcaccione fu condotto in questura e quindi passato alle carceri.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Oggi viene replicato il grandioso programma di ieri composto di 5 bellissimi lavori.

Le rappresentazioni incomincieranno alle ore 15.

Domani il Cinema riposa avendo luogo il concerto del Violinista Vecsey. Martedì nuovo programma.

Cronaca degli affari

Echi di fallimenti

Fallimento Cos di Codroipo. — Il fallito Augusto Cos, negoziante in mercerie, di Codroipo presentò il seguente bilancio: Attivo 11 250 (merci 10.000, mobili 500, crediti 750); passivo 18.161. Deficit 6.911.99.

Fallimento Società industriale friulana di Udine. — Intorno a questo fallimento, l'*Informatore friulano* dice che dell'esame delle carte e dei registri della Società, sulla forma legale dei quali il Curatore prof. rag. Carlo Cottarelli nulla ha da osservare, venne ritratto il seguente bilancio: Passivo lire 38.905.55 (capitale sociale 35.400; debiti diversi 3.505.55); attivo lire 34.056.07 (spese d'impianto 25.000; cassa 644 88; immobili 380.74; merci 418.46; crediti diversi 311.99; soci per residuo quote 7.300). Sono cifre, però, di apparenza più che di sostanza: le spese d'impianto sono costituite per lire 25.000.— dal valore attribuito alle ricette conferite nella Società dal principale accomandante dott. Giovanni Stefanutti; in sede di fallimento non rappresentano nessun valore di realizzo. I crediti verso i Soci accomandanti per residuo quote formano l'unico ente attivo sul quale la massa fallimentare può fare assegnamento. I debiti verso diversi vanno ridotti a lire 2.036.74, escludendo il credito di l. 1.468.81 del d.r. Giovanni Stefanutti.

Secondo le deduzioni del Curatore, il fallimento presenterebbe *un attivo di lire 7.300.—* contro un *passivo di lire 2.036.74* che permetterebbe il pagamento integrale dei debiti e delle spese di fallimento.

Programma musicale che il 2.o Fanteria eseguirà oggi domenica dalle ore 16.30 alle ore 18 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia «Sul Penice» Maccaguolo
2. Valzer «Mon Rève» Waldteuffel
3. Fantasia «Andrea Chenier» Giordano
4. Sinfonia «La Gazza ladra» Rossini
5. Mazurcka «Occhi neri» Lingica

La Società Friulana di Elettricità ci comunica che a partire dal 1 aprile p. v. il prezzo dei biglietti d'abbonamento trimestrale alla tramvia verrà ridotto a L. 25.

Nuovo negozio. In via Aquileia N. 7, è stato in questi giorni aperto un negozio con un forte assortimento di Porcellane Richard-Ginori, Terraglie, Vetrerie, Cristallerie delle migliori case Nazionali ed estere, nonchè una nuova specialità di oggetti artistici in terracotta, lavorati in diversi stili antichi, come vasi di fiori, cornici, anfore, conche, alzate, pendenti, ecc.

Il proprietario signor Beniamino Triches, confide nel favore del pubblico, assicurando la maggior mitezza nei prezzi.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 23 al 23 marzo 1913.

Nascite

Nati vivi maschi	13	femmine	11
» morti	2	»	1
» esposti		»	1
		Totale	28

Pubblicazioni di matrimonio

Egidio Zennaro chimico farmacista con Maria Colombo casalinga, Domenico Boaro agricoltore con Erasma Del Frate casalinga, Amedeo Del Zotto fabbro con Elisa Asquini casalinga, Giulio Bisoffi commesso di negozio con Rosa Ballarin sarta, Pietro Zilli agricoltore con Maria Tonino contadina, Pietro Codarin sarto con Anna Feruglio levatrice, Guglielmo Lodolo libraio con Angelina Sebastianutti casalinga, Giuseppe Teffoloni falegname con Erminia Saltarini Modotti setaiuola, Domenico Latini esercente con Luigia Cainero esercente.

Matrimoni

Paolo Pegoraro operaio con Cecilia Rizzi casalinga, Giacomo Del Zotto agente privato con Teresa Ascanio commessa, Leonardo Barbetti muratore con Adele Zandonella tessitrice, Francesco Tomadini imprenditore con Emilia Passoni casalinga, Ermenegildo De Martin fabbro con Rina Cainero casalinga, Vittorio Mattieligh agricoltore con Luigia Turco contadina, Quinto Fontanini sarto con Dorina Castronin sarta, Angelo Di Giusto facchino con Luigia Fontanini contadina.

Morti

Enrico Roiatti di Domenico di mesi tre, Gaetano Cicogoani fu Giuseppe di anni 67 domestico, Sergio Mucin di Girolamo di mesi 5, Angelo Lazzarini fu Francesco d'anni 76 agricoltore, Giovanni Mentil fu Giuseppe di anni 37 impiegato, Maria Tonutti di Marcellino di mesi 2, Renzo Mucin di Giosuè di giorni 15, prof. Luigi Bernardi fu Giuseppe d'anni 63 insegnante.

Alvise Baseggio di anni 60 cuoco, Luigia Del Bianco ved. Livotti fu Sperandio d'anni 68 casalinga, Luigi Rossitti fu Gio Batta di anni 78 sacerdote, Mirko Fabris di Antonio di mesi 4, Maria Iuri-Sartori fu Giovanni di anni 45 domestica, Elvira Girardis di Carlo di mesi 3, Giulio Zenarola fu Angelo d'anni 37 falegname, Luigia Vidussi-Bertolo fu Giacomo d'anni 52 casalinga, Adele Valvason-Urban di Gio Batta di anni 43 contadina, Giuseppe D'Odorico fu Liberale di anni 79 agricoltore, Maria Gasparini fu Giacomo nubile di anni 74 lavandaia, Antonia Carlutti ved.a Merlini fu Giuseppe di anni 89 casalinga, Antonio Pignolo fu Luigi di anni 62 fornaciaio, Carlo Gorgazzi di Giuseppe di anni 21 caporal Magg. 2.o Artiglieria, Pietro Don fu Gio. Batta di anni 91 cone apelli, Anna Plaino ved. Zilli fu Domenico d'anni 82 negoziante.

Totale 24 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 29 Marzo.

VENEZIA	60	90	88	40	32
BARI	17	47	61	10	1
FIRENZE	19	23	39	84	55
MILANO	81	46	33	83	64
NAPOLI	52	37	40	80	49
PALERMO	38	81	1	43	47
ROMA	45	16	50	70	30
TORINO	1	74	70	88	82

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Turchetti, giudici Rieppi e Zozzoli P. M. dott. Fabris canc. Volpe.

Vendeva acquavite senza permesso

Mario Bressan di Pietro detto Michellon di anni 27 oste di Pozzuolo è imputato di avere nel suo esercizio durante gli anni 911-912 e fino al 15 giugno 912, spacciato acquavite senza essere provvisto della licenza d'esercizio, e introdotto nel suo deposito libri 186 di acquavite non coperta di bolletta di leggittimazione.

Il Bressan cerca scagionarsi dicendo di non essere stato a conoscenza della legge. Egli assunse l'esercizio di un altro, e credeva che tutto fosse in regola.

Il P. M. propone L. 977.20 oltre la tassa di L. 468.60 e la confisca della acquavite in sequestro.

Il Tribunale dopo la difesa dell'avv. Zagato condanna il Bressan a sole L. 50 di multa per la contravvenzione alla legge di P. S. e lo assolve per non provata reità di tutte le altre imputazioni

Tutti i testi escussi deposero favorevolmente all'imputato.

A porte chiuse. — Alfredo Lazzaro d'anni 15 Francesco Mosanghini di Giovanni d'anni 16, Francesco Mariutti fu Pietro d'anni 15, Fiori de Martin fu Luigi d'anni 18, Fari Maria di Luigi d'anni 15 e Gio. Batta Codarini detto Cuch fu Domenico d'anni 61 tutti liberi e tutti di Mortegliano, sono imputati i primi cinque del reato di offesa al pudore e buon costume commesso in località Micon di Mortegliano il 2 Giugno 1912; il Codarini di avere in epoche non precisate dell'anno 1911 fino al febbraio 1912 in Mortegliano corrotto mediante atti di libidine Maria Fari di Luigi minore degli anni 15 coll'aggravante della continuazione.

Il Tribunale condanna i giovani e la ragazza a 45 giorni di reclusione, accordando loro il beneficio della legge condizionale e il vecchio Codarini a 4 mesi della stessa pena senza alcun beneficio. Furono inoltre tutti condannati in solido nelle spese processuali ed alla tassa di sentenza. Difensori avv. Antonio Bellavitis e Gino del Missier.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Sempre bene a Pordenone

L'opinione formatasi a Pordenone da molto tempo sulle Pillole Foster per i Reni non è cambiata. La testimonianza qui appresso è più che mai preziosa per dare speranza e coraggio a molti di coloro che soffrono come sofferse il signor Enrico Muscas, Via delle Mura, 7, Pordenone. Egli ci comunicava molto tempo addietro:

«Sono impiegato alle R. R. Poste e quando rincasavo alla sera ero talmente sfinito che invece di mettermi a cenare preferivo andarmene a letto. I cibi mi facevano nausea e soffrivo d'indigestione. Andavo anche soggetto a vertigini, offuscamenti alla vista, mali di capo, e avevo un tale esaurimento nervoso da non desiderare che il riposo. Il mio male aveva tutto origine alla regione renale che sentivo sempre oppressa come da un peso enorme.

«Finalmente dopo aver sperimentati vari rimedi provai le pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine). Una cura regolare mi tolse il male al dorso e mi fece cessare anche tutti gli altri disturbi. Contento e riconoscente vi rilascio la presente autorizzandovi a pubblicarla (Firmato) Enrico Muscas.»

Un anno e mezzo è passato e il signor Muscas aggiunge: «A conferma dell'attestato già rilasciato, vi dichiaro con piacere di aver sempre goduto ottima salute. I disturbi urinari ed intestinali sono spariti completamente ed anche la stitichezza è cessata. Sono contento e raccomanderò sempre il vostro prezioso rimedio.»

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano.

Rifiutate ogni imitazione.

Comune di Bagnaria Arsa

Avviso di concorso

E' vacante il posto di segretario con L. 2600, più L. 50 della Cong. di Carità.

Si assumerebbe anche subito un interino, salvo nomina definitiva se corrisponde.

Sevegliano 26 marzo 1913.

Il Sindaco
Gius. Orgnani Martina

I signori Azionisti della

Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal 31 marzo pv. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1912, in ragione del 9 0/0, e cioè:

L. 45 per azione del valore nominale di L. 500 (contro presenta-
» 225 » » » » 2500 (zione della cedola N. 18.

Tale dividendo non dovendo essere pagato che contro consegna delle *cedole staccate dai titoli nuovi*, i Signori Azionisti, detentori di azioni di vecchie emissioni dovranno *previamente* effettuarne il cambio, presentando i loro titoli muniti delle corrispondenti cedole N. 18 - 15 - 14.

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede Centrale e di tutte le Filiali della Banca.

Milano, 29 Marzo 1913.

La Direzione

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913